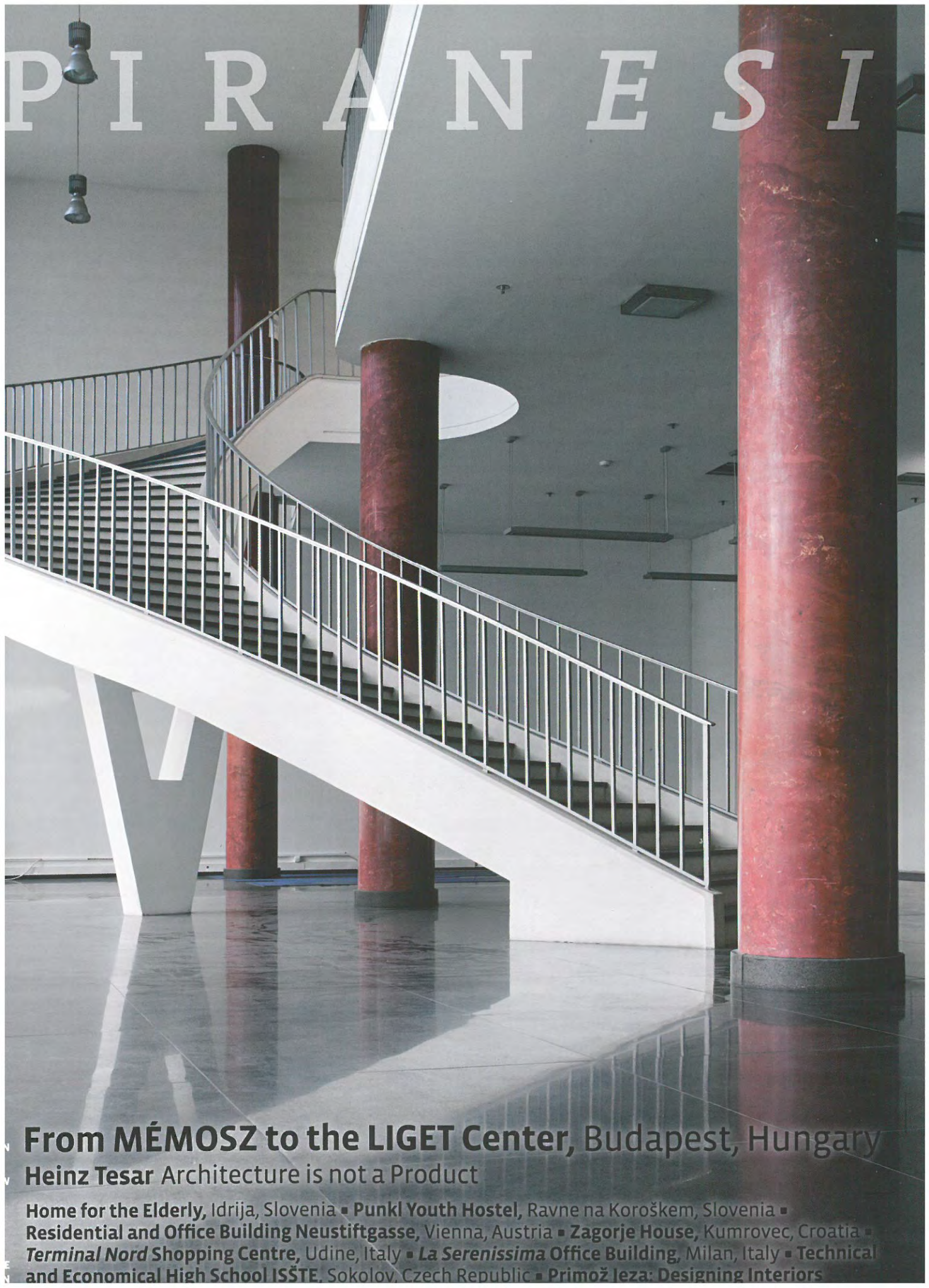




PIRANESI

From MÉMOSZ to the LIGET Center, Budapest, Hungary
Heinz Tesar Architecture is not a Product

Home for the Elderly, Idrija, Slovenia ■ **Punkl Youth Hostel, Ravne na Koroškem, Slovenia** ■
Residential and Office Building Neustiftgasse, Vienna, Austria ■ **Zagorje House, Kumrovec, Croatia** ■
Terminal Nord Shopping Centre, Udine, Italy ■ **La Serenissima Office Building, Milan, Italy** ■ **Technical**
and Economical High School ISŠTE, Sokolov, Czech Republic ■ **Primož Ieža: Designing Interiors**



Ristrutturare lo stile italiano

Renovation, Italian Style



PARK ASSOCIATI: FILIPPO PAGLIANI, MICHELE ROSSI

Ristrutturazione dell'edificio per uffici

La Serenissima a Milano, Milano

Refurbishment of La Serenissima Office Building, Milan

 **LUKA SKANSI**  **ANDREA MARTIRADONNA**

Gli architetti milanesi Filippo Pagliani e Michele Rossi, con il loro studio Park Associati, sono autori di una delle più interessanti operazioni di ristrutturazione di opere architettoniche moderne condotte in Italia negli ultimi anni. Si tratta di un tema sempre più emergente, in tutti i paesi, che continua a porre problemi inediti alle discipline dell'architettura e del restauro.

Filippo Pagliani and Michele Rossi, both architects from Milan, have, together with their architectural design studio Park Associati, authored one of the most impressive renovation projects of a modern building Italy has seen in recent years. Renovation is an emerging topic throughout the world, calling for new solutions in the fields of architecture and restoration.  92



La questione non si risolve nella preservazione dell'immagine del manufatto architettonico originario, con il recupero delle sue caratteristiche linguistiche, strutturali o spaziali. È sufficiente rimandare ai dibattiti e alle polemiche che hanno suscitato di recente l'intervento di Renzo Piano sul delicato contesto della chiesa di Ronchamp, o le proposte di modifica della stazione di Paul Bonatz a Stoccarda, per rendersi conto dello statuto simbolico di cui godono oggi alcune opere architettoniche del '900: i restauri o le ristrutturazioni intaccano non soltanto la scala architettonica, non soltanto il rapporto tra oggetto e paesaggio naturale o urbano, ma anche la dimensione immateriale dell'architettura.

A differenza di due recenti mirabili interventi di restauro condotti su edifici simbolo della modernità in architettura in Italia – il restauro delle Poste di Adalberto Libera a Roma (1933–35) e della Torre Pirelli di Gio Ponti e Pier Luigi Nervi a Milano (1956–61) – l'operazione svolta da Park Associati non è quella del restauro filologico della struttura preesistente, ma di una ristrutturazione e riqualificazione della preesistenza. Va immediatamente sottolineato che l'edificio sul quale ha lavorato il gruppo milanese non è

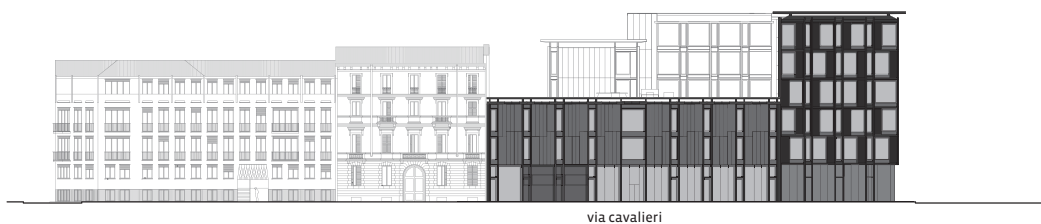
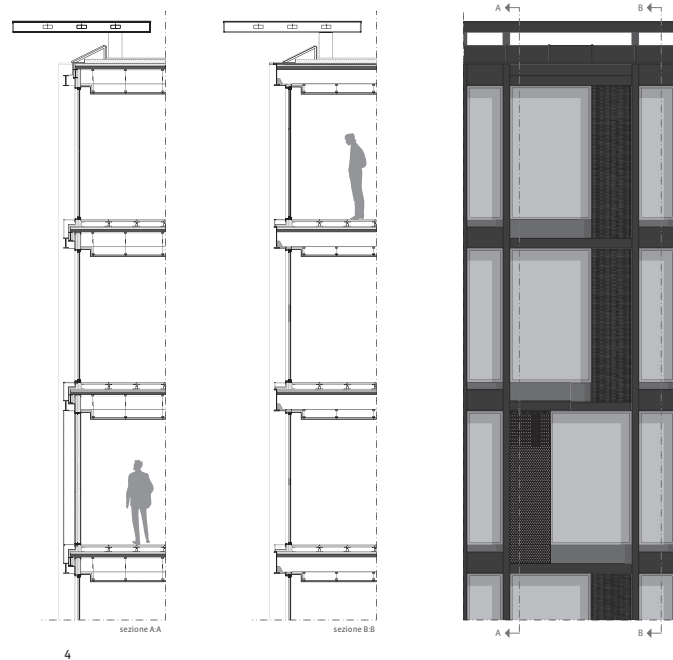
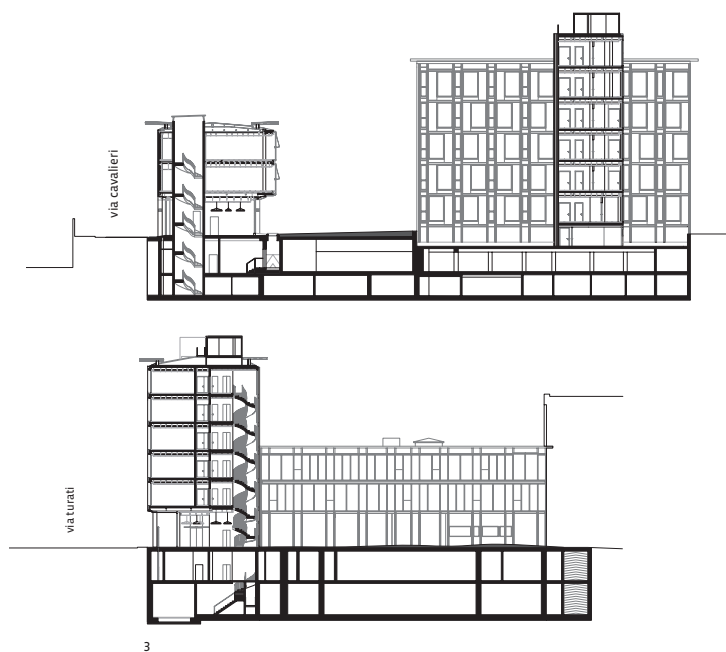
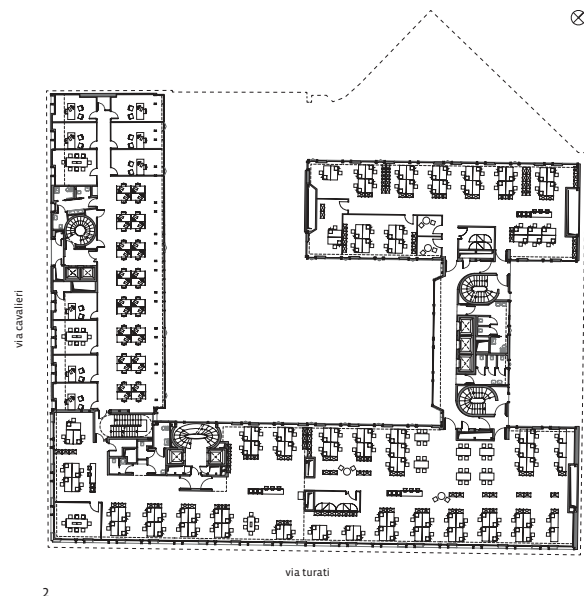
riconosciuto come una delle pietre miliari del Novecento italiano: il Palazzo della Serenissima, rinominato Palazzo Campari in seguito al cambiamento di proprietà, è un'opera realizzata nella metà degli anni Sessanta dagli architetti Eugenio ed Ermenegildo Soncini, ed è poco nota alla cultura architettonica italiana odierna. Tuttavia, quest'opera presenta delle unicità e delle qualità che il progetto di Park Associati rivive e reinterpreta. Allo stesso tempo, l'operazione contribuisce al miglioramento dell'immagine dell'edificio, mediante un intervento di correzione di alcuni difetti originari.

Il palazzo della Serenissima presenta due innegabili qualità. In primo luogo, l'edificio testimonia uno dei momenti più alti della produzione architettonica italiana, che coincide con gli anni dello sviluppo economico più significativo del Novecento: gli anni del cosiddetto «boom economico». Gli anni nei quali l'Italia riesce a sviluppare, in poco più di dieci anni, la propria economia e la propria produttività, trasformandosi da paese con economia a prevalenza agricola e tecnologicamente arretrato in settima potenza economica al mondo. Uno sviluppo che ha visto nel fenomeno del design, nel «made in Italy» e nell'architettura manifestazioni di altissima e raffinata modernizzazione. E

pochi città al mondo come Milano offrono una così elevata concentrazione di ottima architettura del periodo degli anni '50 e '60. Un'architettura fatta da egregi professionisti, che hanno fatto del proprio lavoro un connubio tra eleganza, sperimentazione e innovazione. I Soncini erano alcuni dei più interessanti rappresentanti di questo contesto socio-economico, che ha visto Milano assumere insieme a Roma, sebbene con altre forme, il ruolo di capitali di questo fenomeno.

La seconda qualità caratteristica di questo edificio è la sua struttura. Si tratta di una delle poche strutture metalliche dell'architettura italiana di questi anni. Differenziandosi dalla tradizione prevalentemente cementizia che caratterizza l'architettura italiana del dopoguerra, i Soncini si specializzano in questa tecnica costruttiva e la adottano in maniera raffinata in diverse opere di questi anni, parallelamente alle sperimentazioni sulle strutture metalliche praticate da alcuni esponenti della scena milanese coeva come Luigi Caccia-Dominioni, Vico Magistretti e Angelo Mangiarotti.

L'intervento di ristrutturazione esalta entrambe le particolarità dell'edificio – la struttura e l'immagine – partendo dalla soluzione del suo principale difetto: le difficili climatizzazione e



- 1 Pianta piano terra
- 2 Pianta del piano tipico
- 3 Sezioni
- 4 Dettagli
- 5 Facciate

- 1 Ground Floor Plan
- 2 Typical Floor Plan
- 3 Sections
- 4 Detail
- 5 Façades



PHOTO: PARK ASSOCIATI



PHOTO: PARK ASSOCIATI

Ristrutturazione dell'edificio per uffici La Serenissima a Milano, Milano, Italia
Refurbishment of La Serenissima Office Building, Milan, Italy

ARCHITETTI PROGETTISTI DESIGN ARCHITECTS

Park Associati: Filippo Pagliani, Michele Rossi

TEAM DEL PROGETTO PROJECT TEAM

Marco Panzeri, Project Manager, Alice Cuteri, Andrea Dalpasso, Marinella Ferrari, Stefano Lanotte, Marco Siciliano, Paolo Uboldi, Fabio Calciati (rendering)

SUPERVISIONE DEL CANTIERE, PROGETTAZIONE STRUTTURALE, MECCANICA ED ELETTRICA
 SITE SUPERVISION, STRUCTURAL, MECHANICAL AND ELECTRICAL ENGINEERING

General Planning

TEAM DEL DISEGNO DESIGN TEAM

Giovanni Bonini, Loris Colombo, Walter Cola, Luca Dagrada, Franco Pesci, Paolo Rossanigo, Roberto Villa, Luigi Zinco

SUPERVISIONE ARTISTICA DEL CANTIERE
 ARTISTIC SITE SUPERVISION

Park Associati: Marco Panzeri

CAPO PROGETTO PROJECT MANAGEMENT

EC Harris Built Asset Consultancy

PROGETTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
 LANDSCAPE PROJECT

Marco Bay Architetto

CONTRAENTE GENERALE GENERAL CONTRACTOR

Mangiavacchi e Pedercini S.p.A.

COMMITTENTE CLIENT

Morgan Stanley Sgr S.p.A. in qualità di società di gestione del Fondo »Morgan Stanley Italian Office Fund« managing the Morgan Stanley Italian Office Fund

SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO GROSS FLOOR AREA
7 989 m²

COSTO DI COSTRUZIONE CONSTRUCTION COST
11 000 000 €

CONCORSO TENDER
2008

PROGETTAZIONE PLANNING
2008–2010

CANTIERE CONSTRUCTION
2010–2012





insonorizzazione interne. Il palazzo è caratterizzato da un telaio formato da pilastri binati e travi in acciaio: un sistema che permette di ottenere all'interno grandi spazi liberi della luce di 14 metri. Ma quello che il progetto originario non contemplava era un adeguato controllo dei ponti termici e l'equilibrio climatico interno. Park Associati sono stati chiamati a rispondere di standard radicalmente diversi rispetto a quelli degli anni '60, in particolare per quanto riguarda il risparmio energetico, e ciò ripensando interamente il rapporto tra struttura e involucro edilizio. Quest'ultimo viene staccato dalla linea di pilastri e arretrato di trenta centimetri: la soluzione permette agli architetti di ottenere una serie di vantaggi, sia tecnologici che volumetrici, che vengono abilmente trasformati in soluzioni architettoniche. Da una parte, l'edificio viene adeguatamente coibentato, ottenendo maggiori indici di prestazioni climatiche e sonore. La particolare qualità isolante delle superfici vetrate permette ai progettisti di offrire una buona illuminazione naturale degli interni, e un rapporto diretto e dialogico con via Turati e l'adiacente e suggestiva Ca' Brutta di Giovanni Muzio (1919-22). Dall'altra parte, la struttura viene liberata verso l'esterno, e l'edificio acquisisce immediatamente un effetto tridimensionale. L'originale conformazione delle campate viene ravvivata dall'introduzione di una serie

di pannelli in alluminio forato, che vengono collocati in posizioni alternate lungo i margini della struttura, e che ospitano al proprio interno un dispositivo a led per l'illuminazione notturna. Il ridisegno della facciata è completato dal rafforzamento di un elemento importante del palazzo, la copertura: il suo oggetto è aumentato e riproporzionato sulla nuova configurazione. Nel complesso, il risultato è un raffinato disegno nel quale si intersecano elementi orizzontali e verticali, ed emergono nuove linee e profondità che rendono più ricca e complessa l'immagine dell'edificio originario.

L'arretramento della facciata determina un ulteriore beneficio: moltiplicato per cinque piani, permette un risparmio complessivo di superficie di circa 360 mq. La metratura, a sua volta, è recuperata nella riprogettazione del piano terra, con l'introduzione di spazi lungo il portico di via Turati: si tratta di un nuovo involucro che gli architetti chiamano «pelle vetrata» composta da moduli variabili che rendono possibile la riorganizzazione della distribuzione interna.

L'intervento non si esaurisce con il corpo verso via Turati: dietro al volume affacciato sulla strada troviamo un cortile abbracciato da altri due volumi che occupano perimetralmente il lotto. Anche il giardino, forato da grandi grate circolari di acciaio, di diverse dimensioni, che illuminano il

parcheggio, diventa oggetto di riflessione per gli architetti. Questo ambiente è stato ripulito e ridisegnato con un manto di ghiaia grigio-scura, solcato da lunghe aiuole rettangolari e ombreggiato da alcune preesistenze arboree. Si ripropone così sia una qualità per l'affaccio da tutti gli uffici, sia l'idea di un singolare spazio verde, accessibile dalla strada, nel centro di Milano.

Un unico volume si differenzia dal resto del complesso. Il corpo basso lungo via Cavalieri, originariamente destinato alla residenza dei dirigenti della Serenissima, viene trattato con una facciata in vetro, piatta e in parte retroverniciata. Il disegno dei pannelli segue le linee dell'edificio originario, ma ne cambia l'effetto: da facciata opaca diventa riflettente, regalando all'osservatore una costante riflessione della Ca' Bruta.

La ristrutturazione dona al Palazzo della Serenissima una seconda vita che, come indicato in apertura, non è soltanto architettonica: ora l'edificio può essere, a ragion veduta, ricollocato nel panorama storico. La passeggiata per via Turati – una strada nella quale si può assaporare quella qualità di Milano di capitale dell'architettura italiana del '900, per la presenza, oltre della Ca' Bruta, del Palazzo Montecatini (1935-38), un capolavoro di Gio Ponti – oggi si arricchisce di un altro edificio. 



Renovation does not merely revolve around how to preserve the image of the original architectural building and how to recover its linguistic, structural and spatial characteristics. Recent discussions and controversies related to Renzo Piano's interventions in the delicate context of the Ronchamp Chapel and the proposed changes to Paul Bonatz's Stuttgart Railway Station have made us aware of the symbolic status enjoyed by certain architectural buildings dating back to the 20th century. They have made us realise that restorations and renovations affect not only the architectural scale, but also the relationship between an object and its natural or urban landscape, together with the immaterial dimension of architecture.

The renovation project conducted by the Park Associati architectural design studio – unlike the two admirable restorations of the Post Office designed by Adalberto Libera in Rome (1933–35) and the Pirelli Tower designed by Gio Ponti and Pier Luigi Nervi in Milan (1956–61), both symbols of architectural modernity in Italy – cannot be described as philological restoration of the pre-existing structure, but rather as regeneration and re-qualification of the original building. It goes without saying that the building refurbished by this Milan group of architects is not one of the milestones of 20th century Italian architecture. The Serenissima office building, constructed in the mid 1960s by the architects Eugenio and Ermenegildo Soncini and renamed the Campari office building after a change in ownership, is relatively unknown to contemporary Italian architects in spite of its unique features and qualities, which the Park Associati architectural design studio has successfully revived and re-interpreted. Furthermore, the recent refurbishment has improved the building's image through the correction of several original flaws.

The Serenissima office building possesses two undeniable qualities. First, this building is a testimony to one of the peaks in Italian architectural production, for it was built during the so-called economic boom, when Italy, over a period of slightly more than ten years, successfully developed its economy and productivity and transformed itself from a technologically underdeveloped country with a predominantly agricultural economy into the seventh economic power in the world. This development also led to sophisticated and highly modern expressions of the »made-in-Italy« design in architecture. There are few cities in the world apart from Milan with such a high concentration of excellent architecture from the 1950s and 1960s. These buildings were designed by distinguished professionals who successfully brought





together elegance, experimentation and innovation. The Soncini architects are among the most interesting representatives of the aforementioned socioeconomic context within which Milan, as well as Rome (albeit in another form), took on the role of an architectural capital.

Second, structure is the most defining characteristic of this office building, for it is one of the few metal buildings constructed in Italy in this period. The Soncini architects dissociated themselves from the predominantly cement-based post-war tradition, opting instead to specialise in a metal-based construction technique and its application in sophisticated buildings, while their Milan contemporaries, such as Luigi Caccia-Dominioni, Vico Magistretti and Angelo Mangiarotti, also experimented with metal-based constructions.

The restoration focuses on both the structure and the image of the building, taking the solution to the main flaw – air conditioning and soundproofing – as the starting point. The building is defined by a structure composed of steel binary pillars and beams. Such a structure allows for large 14-metre internal spaces, free from light. However, the original design neglected thermal bridges and indoor climatic balance. The refurbishment by Park Associati therefore had to meet standards radically different from those valid in the 1960s, especially in the field of energy efficiency, which is why the relationship between the structure and the building envelope had to be rethought. The building envelope was consequently removed from the pillar line and set back 30 centimetres. This solution brought a

number of technological and volumetric advantages, skilfully transformed into architectural solutions. On the one hand, the building was properly insulated. Hence, its climatic performance and soundproof index were greatly improved. The insulating qualities of the glass surfaces allow for good natural illumination of the interior space, as well as for a direct dialogue with Turati Street and the adjacent and enchanting Ca' Bruta by Giovanni Muzio (1919–22). On the other hand, the building, with the exterior liberation of the structure, immediately acquired a three-dimensional effect. The original conformation of spans is brightened up with a series of perforated aluminium sheets in alternate positions along the edges of the structure. These sheets are equipped with LED night light modules. The refurbished façade is completed with a reinforced roof. The overhang has been increased and is now proportional to the new configuration. The outcome of the refurbishment is a sophisticated design within which horizontal and vertical elements intersect, while new lines and depths emerge and enrich the image of the original building.

The withdrawal of the façade has resulted in yet another advantage: the floor area has (when multiplied by five floors) diminished by approximately 360 square metres. This floor area has been recovered in the new design of the ground floor, with long spaces along the portico in Turati Street. This new envelope – referred to by architects as a glass skin – is composed of variable modules allowing for further reorganisation of the interior layout.

The project, however, goes beyond the new design of the part of

the building that faces Turati Street. In the back of the building, there is a courtyard embraced by two wings perimetally occupying the plot. The architects have not forgotten to refurbish the garden, perforated with large round steel grates of various dimensions, which illuminate the parking lot. The garden has been further refurbished with a coat of dark grey gravel within which long rectangular flower beds have been dug in the shade of pre-existing trees. The garden thus not only improves the view from all of the offices in the building, but also offers a unique green space, accessible from the street, in the very centre of Milan.

There is one part of the building, however, that remains different from the rest of the complex. The long and low body along Cavalieri Street, originally intended as the residence for the managers of La Serenissima, has received a flat and partly back-painted glass façade. The design of the sheets of glass follows the line of the original building, but there is a change in the effect. The once opaque façade is now reflective, enabling the observer to continuously admire the reflection of Ca' Bruta.

The refurbished Serenissima office building has thus been granted another lease of life, with a transformation that goes beyond an architectural exercise. The building has now been visually inserted in its historical context. A stroll along Turati Street – where architectural gems from the 20th century, such as Ca' Bruta and the Montecatini Building (1935–38), a masterpiece by Gio Ponti, can be admired – is now enriched by yet another captivating building. ☺